



CONFLAVORO

Piccole Medie Imprese

Commissioni riunite
VII Cultura, scienza e istruzione
XI Lavoro pubblico e privato

Camera dei Deputati

**A.C. 2508 Rizzetto,
recante istituzione della Giornata nazionale
per il contrasto dell'inattività giovanile,
al fine di promuovere l'inclusione sociale,
formativa e lavorativa dei giovani che non
frequentano la scuola né svolgono attività
lavorative, di tirocinio o di apprendistato**

26 novembre 2025
Audizione di CONFLAVORO PMI

Conflavoro PMI

Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese

www.conflavoro.it

presidenza@conflavoro.com

800911958

1. Considerazioni generali

Il fenomeno dell'inattività giovanile rappresenta, da oltre un decennio, uno dei principali nodi strutturali del sistema socio-economico italiano. Pur registrando in tempi recenti, come ben evidenziato dalla relazione illustrativa al provvedimento in discussione¹, una **progressiva attenuazione dell'incidenza dei giovani che non studiano, non lavorano e non si formano, la dimensione del fenomeno rimane significativa** e continua a richiedere la ferma riflessione e il costante impegno di istituzioni, famiglie, realtà educative e imprese, in uno sforzo collettivo serio di prevenzione e contrasto.

Il dato **(1,3 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni all'inizio del 2025, dato che supera i due milioni allargando la fascia di riferimento fino ai 34 anni)** per quanto migliorato, resta elevato se confrontato con il contesto europeo **(Peggio dell'Italia che segna il 15,2%, solo la Romania con il 19,4%, a fronte di una media Ue dell'11%)**². Ne consegue una riflessione doverosamente necessaria, ovvero che la questione non possa essere, per meglio dire **non è, riconducibile a un singolo fattore, ma coinvolge simultaneamente una serie di dinamiche** tra loro molto variegate -aspetti socio-culturali, condizioni economiche, difficoltà di orientamento, fragilità familiari, inesperienza nell'accesso al mercato del lavoro, distanza emotiva e psicologica tra i giovani e le istituzioni formative e professionali- di cui tenere conto per far fronte ad un problema radicato come questo.

In questa cornice, la proposta di istituire una **Giornata nazionale per il contrasto dell'inattività giovanile** assume un significato che va ben oltre la dimensione simbolica. Una ricorrenza di questo tipo può infatti divenire uno **strumento di richiamo all'attenzione e di mobilitazione collettiva**, un momento di riflessione pubblica e di costruzione di alleanze educative e sociali, creando un'occasione stabile e annuale per mettere a sistema interventi già esistenti e promuovere nuove iniziative, con un coinvolgimento attivo del mondo produttivo.

L'esperienza maturata con la **Giornata nazionale del Made in Italy**, recentemente istituita dalla legge 27 dicembre 2023, n. 206³, ci sta dimostrando come **l'istituzione di una ricorrenza tematica annuale così focalizzata possa attivare un processo virtuoso** di partecipazione, capace di

¹ <https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.2508.19PDL0152870.pdf>

² Statistics on young people neither in employment nor in education or training, Data extracted in May 2025: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training

³ MIMIT - Legge quadro per il Made in Italy: <https://www.mimit.gov.it/it/made-in-italy/legge-quadro>

coinvolgere scuole, enti locali, associazioni di categoria, imprese, studenti, famiglie e mondo della ricerca. Il nuovo appuntamento dedicato ai giovani inattivi potrebbe seguire un modello analogo, in questo caso allo scopo di affiancare alla sua connotazione celebrativa quella di catalizzatore di progettualità diffuse, consentendo di porre in essere la costruzione di una serie di iniziative e di azioni di policy che possano destrutturare poco alla volta quello che prima di tutto rappresenta un elemento di vulnerabilità sociale, economica e demografica nella realtà del nostro Paese.

2. Famiglie, sistema formativo e mondo produttivo: quale ruolo per i NEET?

Il fenomeno dei NEET è il risultato di una convergenza di condizioni e fragilità che attraversano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Per questo motivo, **la risposta in termini di policy non può limitarsi a una compagine di misure settoriali, dovendo più opportunamente poggiare su un quadro integrato di governance**, o approccio multilivello, che coinvolga famiglie, sistema formativo e sistema produttivo, in relazione alle responsabilità più o meno ampie di ciascun attore e in coerenza con le raccomandazioni dell'Unione europea.

→ Il sistema educativo⁴: Analisi della criticità

Il sistema educativo italiano fallisce nel suo ruolo di **ascensore sociale**, in quanto l'origine familiare non solo influenza la permanenza in formazione, ma incide anche sul rendimento del titolo conseguito. Tra i giovani diplomati, l'incidenza NEET tra quelli di origine operaia o provenienti da famiglie in difficoltà è rispettivamente del 35% e 41%, contro il 10.2% riscontrato tra i diplomati di origine borghese. Una dinamica analoga si osserva tra i laureati triennali: il 20% dei giovani di estrazione operaia è classificato come NEET, contro il 10.3% dei pari con estrazione borghese. La persistenza di queste disuguaglianze dimostra che per un giovane proveniente da un contesto svantaggiato, l'investimento in istruzione superiore non garantisce un accesso al mercato del lavoro significativamente più rapido o efficace rispetto a un coetaneo di classe alta. Questa dinamica rende razionale, per chi non dispone di una rete di protezione familiare solida, la strategia di **inserimento precoce** nel mercato del lavoro, spesso precario, anziché l'investimento prolungato nell'istruzione, una scelta che paradossalmente ha come conseguenza perversa l'allungamento dei periodi di non occupazione e una minore efficacia delle azioni di ricerca di lavoro successive.

Le famiglie rappresentano il primo snodo di questo ecosistema, in quanto influenzano in modo significativo la costruzione delle aspettative, delle scelte formative e della percezione delle opportunità da parte dei giovani. Tuttavia, **all'interno del Paese persistono squilibri**

⁴ I Neet in Italia: una questione generazionale o di classe?

<https://eticaeconomia.it/i-neet-in-italia-una-questione-generazionale-o-di-classe/>

socio-economici e disparità territoriali che condizionano la capacità delle famiglie di svolgere pienamente la loro funzione di sostegno. Le difficoltà di accesso alle informazioni, la scarsa conoscenza delle traiettorie professionali emergenti e l'incapacità di orientarsi all'interno di un mercato del lavoro in continua evoluzione costituiscono elementi che possono contribuire alla formazione di percorsi di inattività. È quindi necessario considerare **il ruolo delle famiglie non come un fattore residuale, ma come parte integrante delle politiche pubbliche di prevenzione** della dispersione e di promozione della partecipazione giovanile. In questo senso, rafforzare i canali istituzionali di comunicazione, gli strumenti di orientamento comunitari e il coordinamento tra scuole, servizi sociali e enti territoriali diventa un elemento imprescindibile, valutando altresì la possibilità di studiare delle possibili misure di intervento a carattere premiale e/o disincentivante in base ai percorsi di crescita e accompagnamento per i giovani.

→ ***La famiglia nella dispersione giovanile⁵: Analisi della criticità***

È fondamentale comprendere che la condizione NEET in Italia è strettamente connessa alla **trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze**, e non può essere ridotta a una mera "questione generazionale". La famiglia di appartenenza agisce come un ente di redistribuzione di risorse (materiali e non), influenzando profondamente le opportunità di vita e di posizionamento sul mercato del lavoro dei giovani. Il contesto socio-culturale e il capitale familiare—inclusi il titolo di studio dei genitori, gli stimoli ricevuti e la condizione economica—sono i fattori che esercitano la maggiore influenza sui percorsi scolastici, formativi e professionali dei giovani.

Un secondo attore dall'importanza determinante è rappresentato dal **sistema formativo nel suo complesso**, inteso nelle sue **componenti scolastiche, universitarie e della formazione professionale**. Le criticità che alimentano il fenomeno dei NEET sono spesso riconducibili a fratture o discontinuità nei percorsi educativi, che si manifestano attraverso dispersione scolastica, sottoqualificazione o scarsa capacità di tradurre le competenze acquisite in sbocchi occupazionali concreti. **La sfida politica consiste nell'adottare un approccio sistemico che rafforzi la continuità di tali percorsi e che consenta agli studenti di maturare una conoscenza più solida delle opportunità professionali e dei fabbisogni del sistema produttivo.** In questa direzione, assumono un ruolo centrale gli strumenti di orientamento di base e specialistico, la formazione duale, le collaborazioni

⁵ ISFOL: Il fenomeno NEET tra i 25 e i 34 anni, Una inchiesta sociologica a cura di Claudio Franzosi
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252F2%252F5%252FD.bd8adf62bcbf8db16b69/P/BLOB%3AID%3D16078/E/pdf>

con le imprese, gli ITS Academy, i servizi di placement universitari e i percorsi professionalizzanti che accompagnano i giovani nelle fasi di transizione.

→ **Dispersione scolastica⁶: Analisi della criticità**

Il sistema formativo contribuisce al fenomeno NEET attraverso due meccanismi principali: **l'abbandono precoce e lo skill mismatch**. L'Italia presenta un tasso di dispersione scolastica elevato (13.1% nel 2021), spesso alimentato da una mancanza di motivazione o interesse, poiché il percorso scolastico non appare sufficientemente allineato alle aspirazioni individuali o agli interessi dei giovani. In aggiunta, la carenza di adeguate competenze "votate all'orientamento" impedisce ai giovani di collegare il proprio talento alla realizzazione personale e professionale, esacerbando le scelte formative inefficienti.

L'inefficacia dell'orientamento si manifesta chiaramente nel disallineamento strutturale tra le competenze offerte dal sistema educativo e quelle richieste dal mercato del lavoro, fenomeno noto come *skill mismatch*.¹¹ Questo disallineamento comporta un costo diretto per i giovani lavoratori, con una penalizzazione stimata del **9% sulle retribuzioni** in Italia.⁶

Accanto alla scuola, anche le università, gli Istituti Tecnologici Superiori e gli enti di formazione professionale hanno la responsabilità di presidiare la delicata transizione tra formazione e lavoro. L'esperienza insegna che **molti giovani diventano inattivi proprio nel passaggio tra un ciclo formativo e l'ingresso nel mondo professionale**, spesso per la mancanza di un accompagnamento strutturato. Investire nella costruzione di servizi di placement avanzati, nel tutoraggio personalizzato e nel rapporto continuo con le realtà produttive può contribuire a rendere questo passaggio più fluido e meno soggetto a dispersione.

→ **Transizione dal sistema formativo al mercato del lavoro⁷: Analisi della criticità**

L'analisi per fascia d'età rivela un elemento critico per la strategia di intervento. La condizione NEET non è primariamente un problema di abbandono scolastico precoce (che riguarda la fascia 15-19 anni con il 10.1%), ma una **difficoltà cronica di transizione tipica dei giovani adulti**. La fascia d'età più rappresentata è quella tra i 25 e i 29 anni, con un tasso del 25.2%. Questa concentrazione nella fascia 25-29 anni, che in gran parte ha completato o abbandonato i percorsi formativi da tempo, suggerisce che il sistema italiano fatica ad assorbire manodopera, anche qualificata, o che la qualità del lavoro offerto non è percepita come sufficientemente attraente. La prolungata inattività in questa fase di vita così importante indica che le

⁶ Unibocconi: La scelta della scuola alle radici del disallineamento con il mercato del lavoro

<https://www.unibocconi.it/it/news/la-scelta-della-scuola-alle-radici-del-disallineamento-con-il-mercato-del-lavoro>

⁷ CdP Brief: Dinamiche demografiche e forza lavoro: quali sfide per l'Italia di oggi e di domani?

https://www.cdp.it/resources/cms/documents/CDP_Brief_Demografia_e_evoluzione_della_forza_lavoro_22052023.pdf

politiche devono concentrarsi non solo sull'inclusione educativa, ma sull'efficacia dell'ingresso lavorativo e sulla valorizzazione del titolo di studio. Il divario è aggravato da fattori socio-demografici, con una maggiore incidenza del fenomeno tra le donne e nei territori al di fuori dei grandi centri urbani.

In questo sistema evidentemente così articolato, non si può tralasciare **il mondo produttivo**. Le imprese non sono soltanto luoghi di lavoro, ma contesti di crescita, apprendimento e sperimentazione. La loro capacità di accogliere i giovani, mostrarne le potenzialità e **presentare in modo trasparente le opportunità professionali, favorendo quando necessario e opportuno una sana staffetta generazionale**, costituisce un elemento centrale per contrastare l'inattività giovanile. La partecipazione delle imprese richiede coordinamento, continuità e supporto, così come anche interazione diretta con il sistema educativo e formativo in primis.

→ **Barriere nel mercato del lavoro⁸: Analisi della criticità**

Il mercato del lavoro italiano presenta barriere significative che, pur non essendo la causa originaria, prolungano la condizione NEET e ne esacerbano gli effetti. L'ingresso è spesso caratterizzato da elevata precarietà, tirocini non retribuiti e contratti a bassa retribuzione iniziale, contesto che genera due effetti correlati:

- **Aumento del periodo di non occupazione:** I giovani con solido sostegno familiare possono permettersi di prolungare la ricerca di un'opportunità di maggiore qualità, estendendo la loro condizione di non occupazione.⁵
- **Ritiro per Rassegnazione:** I giovani più vulnerabili o con esperienze negative si arrendono completamente di fronte alla prospettiva di un lavoro precario o sfidante.

È qui che **il ruolo delle associazioni di categoria può e deve assumere una rilevanza strategica**, in qualità di aggregatori e divulgatori delle esperienze imprenditoriali, ma anche di supporto alla costruzione di reti di imprese disponibili ad aprirsi ai giovani, promuovere progetti territoriali condivisi e trasformare il tessuto diffuso delle piccole e medie imprese in un motore stimolante di attivazione giovanile. **Le associazioni, infatti, conoscono nel dettaglio i fabbisogni professionali delle filiere produttive**, le competenze richieste dalle transizioni digitale ed ecologica, le opportunità e le difficoltà operative delle imprese. **Sono in grado di facilitare il dialogo tra scuola e lavoro, di interpretare le esigenze dei territori**, di supportare le imprese nell'offerta di tirocini e percorsi

⁸ Consiglio Nazionale dei Giovani: Lost in transition
<https://consigionazionalegiovani.it/wp-content/uploads/2024/07/Ricerca-NEET.pdf>

formativi di qualità, e di contribuire alla costruzione di iniziative che parlino ai giovani con linguaggi comprensibili e motivanti.

→ ***Il fattore psicologico⁹: Analisi della criticità***

Il fattore più insidioso e difficile da contrastare attraverso le sole politiche economiche è la dimensione psico-sociale. La pressione sociale, le aspettative familiari e la profonda incertezza esistenziale hanno un impatto grave sulla salute mentale dei giovani, con un preoccupante aumento di stress, ansia, depressione e disturbi psicologici.¹³ Questa vulnerabilità sfocia in un vero e proprio ritiro intenzionale dal mercato del lavoro, un **fenomeno di *discouragement*** che colpisce significativamente la popolazione NEET. Il **17.4% dei giovani (con punte del 39.7% nelle aree metropolitane) dichiara di aver smesso di cercare lavoro per la convinzione di non riuscire a trovarlo.**⁷ Questo ritiro è la manifestazione di una profonda crisi di senso e autoefficacia, in un mondo in cui la famiglia e la scuola non forniscono più un quadro motivazionale chiaro.⁸ Di conseguenza, l'intervento politico efficace non può limitarsi alla formazione professionale, ma deve adottare un **approccio psico-sociale** che miri a ricostruire l'autostima e lo scopo prima di tentare l'inclusione lavorativa. L'intervento deve agire sulla sfera personale e sociale prima che su quella strettamente economica.

Le proposte di contrasto devono quindi superare le tradizionali logiche di formazione e tirocinio generico per concentrarsi sulla ricostruzione dell'autoefficacia e sulla de-stratificazione educativa, che non può e non deve prescindere da quell'approccio multilivello integrato tra i vari attori del sistema citato all'inizio.

Tale approccio è pienamente coerente con le linee del nuovo ciclo della Politica di Coesione post-2027, che nei **National and Regional Partnership Plans (NRPP)**, che attribuisce grande rilievo ai partenariati socio-economici e all'integrazione tra politiche formative, sviluppo industriale e inclusione sociale. In questa cornice, il ddl n. 2508, nonché nello specifico l'istituzione della Giornata nazionale per il contrasto all'inattività giovanile, deve porsi anzitutto come uno **strumento istituzionale di raccordo tra strategie nazionali, programmazione europea e interventi territoriali, con il coinvolgimento serio e fattivo di tutti gli attori ugualmente importanti del sistema.**

⁹ Osservatorio Giovani per il Ministero delle Politiche giovanili:
https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2022/02/OSSG_REPORT-INTERCETTARE-I-NEET_v2.pdf

Stima Ponderata della Responsabilità Causale nella diffusione dei NEET

Elaborazione a cura del Centro Studi di Conflavoro

sulla base della documentazione utilizzata per la precedente analisi

Attore/Fattore Causale	Peso Causale Stimato nella Condizione NEET Prolungata (%)	Modalità d'Impatto Dominante	Focus Intervento Strategico
Famiglia e Origine Sociale	40%	Predisposizione al rischio, Basso investimento educativo nelle classi inferiori, Rete di protezione (o assenza di essa).	Politiche di de-stratificazione e supporto al capitale umano familiare.
Sistema Educativo (Scuola e/o Università)	30%	Fallimento dell'orientamento, <i>Skill Mismatch</i> (9% di penalità), Alta dispersione.	Riforma strutturale dell'orientamento e allineamento curriculare.
Mercato del Lavoro (Mismatch)	20%	Barriere d'ingresso, Precarietà Eccessiva, Domanda Inadeguata/Eccessivamente Selettiva.	Incentivi alla formazione in ingresso, Contratti di Attivazione.
Fattori Individuali e/o Psicologici	10%	Perdita di autoefficacia e sfiducia (17.4% di rassegnati), Crisi di senso.	Intercettazione proattiva e supporto alla salute mentale.

3. Valutazioni sulle disposizioni del disegno di legge

➤ *Articolo 1 – Istituzione della Giornata nazionale per il contrasto dell'inattività giovanile*

L'articolo 1 istituisce formalmente **la ricorrenza del 9 luglio come Giornata nazionale per il contrasto dell'inattività giovanile**. La norma assume un valore non solo simbolico, ma anche politico, nella misura in cui offre un **referimento istituzionale stabile attorno al quale programmare attività e iniziative coerenti con le strategie nazionali e con gli impegni europei**. L'assenza degli effetti civili tipici delle festività nazionali consente di dare alla Giornata una funzione pienamente operativa, finalizzata al coinvolgimento di istituzioni, scuole, servizi e attori socio-economici.

L'ampio coinvolgimento degli enti territoriali e degli attori a vario titolo richiamati per la promozione di varie attività — scuole, università, centri per l'impiego, servizi sociali e Terzo settore — consente, nel quadro della più ampia fissazione di una ricorrenza nazionale, di **valorizzare le specificità** di ciascun territorio, lasciando spazio alla creatività e all'innovazione nelle modalità di coinvolgimento dei giovani.

In un contesto così complesso, la Giornata nazionale dedicata al contrasto dell'inattività giovanile può diventare non semplicemente un appuntamento simbolico, ma **un momento di convergenza tra tutti questi attori**. Essa può favorire la creazione di un linguaggio condiviso, stimolare alleanze educative e progetti di sensibilizzazione, valorizzare le buone pratiche esistenti e promuovere una partecipazione diffusa, capace di arrivare anche ai giovani più distanti dai circuiti istituzionali. Una Giornata che dà visibilità a questo sforzo collettivo non rappresenta dunque solo una ricorrenza celebrativa: diventa uno strumento per rafforzare il patto educativo e sociale che il Paese deve costruire intorno alle nuove generazioni per salvaguardarle.

➤ *Articolo 2 – Campagne di comunicazione e progetti sociali*

L'articolo 2 **attribuisce ai Ministeri competenti un ruolo centrale nella promozione di campagne di comunicazione e progettualità sociale** orientate al contrasto dell'abbandono scolastico, al rafforzamento della transizione formazione-lavoro e alla promozione della cittadinanza attiva. Dal punto di vista politico-istituzionale, tale disposizione si colloca pienamente nel quadro delle raccomandazioni della Commissione Europea sull'attuazione della strategia dell'UE per la gioventù¹⁰,

¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52025DC0117>

in particolar modo in materia di *outreach, engagement* e inclusione dei giovani più distanti dai canali istituzionali.

La previsione di collaborazioni con enti pubblici, organizzazioni della società civile, piattaforme digitali ed esperti garantisce **un'impostazione moderna e potenzialmente efficace**, che risponde alla necessità di raggiungere i giovani attraverso linguaggi e strumenti efficaci.

Questa norma contribuisce quindi non solo a collegare la Giornata nazionale di cui all'articolo 1 con un'attività ordinaria e continuativa, con il fine di rafforzarne lo scopo oggettivo, ma anche di **rafforzare la portata della Giornata stessa**, oltre che come appuntamento fisso annuale, in qualità di punto di avvio o di sintesi periodica di un compendio di attività diffuse durante l'anno. In questo senso, i progetti di comunicazione e sociali non rappresentano un elemento accessorio, ma un veicolo attraverso cui avvicinare i giovani inattivi, spesso distanti dai canali istituzionali, creando un ponte tra le politiche pubbliche e i loro diretti destinatari.

➤ **Articolo 3 – Attività di orientamento e formazione**

L'articolo 3 pone in capo al sistema scolastico un insieme di interventi mirati nelle giornate che precedono e seguono la ricorrenza, in collaborazione con le istituzioni territoriali e i rappresentanti del mondo del lavoro, tra cui imprese, agenzie formative accreditate ed enti del terzo settore. La scelta di collocare attività didattiche, laboratoriali e di orientamento in una cornice istituzionale riconosciuta permetterà certamente di dare maggiore visibilità e sistematicità alle politiche di attivazione dei giovani.

Il coinvolgimento delle imprese, degli enti formativi e del Terzo settore è coerente con il **modello di partenariato pubblico-privato** promosso in questa fase storica dalle politiche nazionali e comunitarie. Tale approccio consente di superare le frammentazioni territoriali e di promuovere una governance integrata che valorizza le sinergie tra scuola, servizi per il lavoro e sistema produttivo.

Potrebbe tuttavia essere opportuno **richiamare il ruolo delle associazioni datoriali**, attualmente non menzionate espressamente nel testo, come parte essenziale della costruzione di reti capillari attraverso le proprie diramazioni territoriali, che possano tra le altre cose, in linea con quanto dettagliato al paragrafo 2, massimizzare la partecipazione delle imprese - nel caso di Conflavoro, delle PMI.

4. Ulteriori proposte di intervento

➤ ***Proposta n. 1: Introduzione nei programmi scolastici di moduli sui fondamenti di management e imprenditorialità***

Conflavoro ritiene strategico compiere un ulteriore passo nel rafforzamento del legame tra sistema educativo e mondo produttivo. Seguendo l'esempio della recente Legge n. 21/2025, anch'esso promosso dal Presidente della Commissione Lavoro On. Rizzetto, che ha introdotto l'insegnamento della sicurezza sul lavoro nei percorsi scolastici, si propone di **valutare l'inserimento, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, di moduli dedicati ai fondamenti di management e imprenditorialità**. La scuola rappresenta infatti il primo contesto nel quale avviare la costruzione di competenze culturali e operative essenziali per orientarsi nel mercato del lavoro e comprendere il funzionamento dei sistemi produttivi, nel caso specifico di tutti quei giovani che intenderebbero avviare delle iniziative imprenditoriali per il proprio futuro, ma che al termine dei percorsi scolastici si trovano disorientati e privi di competenze, quantomeno di base, nel merito.

L'obiettivo non è quello di anticipare scelte professionali o trasformare gli istituti in luoghi di specializzazione tecnica, bensì quello di **fornire a studentesse e studenti una base comune di conoscenze sulla gestione di un progetto, sull'organizzazione di un'attività economica, sulla responsabilità decisionale e sul team building**. Si tratta di competenze trasversali che rafforzano l'autonomia personale e contribuiscono a ridurre la distanza tra formazione e realtà economica, prevenendo fenomeni di dispersione e inattività. **L'educazione imprenditoriale**, inoltre, rappresenta un potente strumento di contrasto al fenomeno dei NEET: offre una visione concreta delle opportunità, stimola intraprendenza e fiducia e permette di scoprire talenti e inclinazioni spesso inespressi. L'inserimento di tali moduli costituirebbe quindi un investimento strategico sulla competitività del Paese, sulla coesione sociale e sulla mobilità intergenerazionale.

➤ ***Proposta n. 2 – Istituzione della piattaforma nazionale "NEET-Finder AI" per l'intercettazione precoce e la presa in carico personalizzata***

Conflavoro propone l'introduzione, in ipotesi tramite la previsione di un articolo aggiuntivo al provvedimento, di una **piattaforma digitale nazionale basata su sistemi avanzati di intelligenza artificiale, in grado di individuare tempestivamente i giovani esposti al rischio di inattività**. Tale infrastruttura, collocata presso il Ministero del lavoro, consentirebbe di analizzare in modalità predittiva dati scolastici, amministrativi e occupazionali, attivando alert automatici destinati a scuole,

comuni, servizi sociali e centri per l'impiego. Il sistema permetterebbe inoltre di generare piani di attivazione personalizzati, adattivi e coerenti con le caratteristiche di ogni giovane intercettato.

Questa proposta potrebbe rafforzare la dimensione operativa del disegno di legge, introducendo un **meccanismo tecnologico capace di intervenire prima che l'allontanamento dal percorso formativo o lavorativo diventi permanente**. La progettazione della piattaforma secondo logiche di privacy-by-design, con uso di dati aggregati e pseudonimizzati, garantirebbe un elevato livello di tutela dei diritti, rendendo l'intervento pienamente compatibile con la normativa nazionale e comunitaria ed evitando qualsiasi forma di profilazione impropria. L'introduzione della piattaforma *NEET-Finder AI* renderebbe quindi strutturale e sistematico il monitoraggio del fenomeno, colmando un vuoto informativo che oggi limita l'efficacia delle politiche pubbliche.

➤ ***Proposta n. 3 – Introduzione di tutor digitali basati su IA generativa nei servizi di orientamento***

In coerenza con le finalità dell'articolo 3, si propone di integrare nel sistema scolastico e nei centri per l'impiego strumenti di tutoraggio digitale basati su intelligenza artificiale generativa, da adottare senza nuovi oneri per la finanza pubblica. Tali **tutor virtuali sarebbero in grado di offrire servizi personalizzati di orientamento professionale, di supportare i giovani nella preparazione a colloqui e assessment, di assistere nella redazione del curriculum, nonché di fornire informazioni aggiornate riguardo a percorsi ITS, apprendistati e tirocini**.

Si tratta di un intervento innovativo che consente di raggiungere quella parte significativa di giovani che non accede fisicamente ai servizi tradizionali e che spesso rimane invisibile al sistema pubblico - banalmente, anche per ragioni legate al digital divide dei territori periferici da cui provengono, o per via delle caratteristiche analizzate in premessa e legate ai nuclei familiari di provenienza. L'utilizzo dell'IA generativa permetterebbe di garantire un'assistenza continua, immediata e tarata sulle esigenze individuali, potenzialmente alleggerendo al contempo il carico amministrativo e operativo dei Centri per l'Impiego. Una tale misura potrebbe fornire un impulso alla modernizzazione dell'infrastruttura orientativa del Paese, allineandola agli standard internazionali e rendendola più accessibile ai giovani in condizione di fragilità o di isolamento informativo.

➤ ***Proposta n. 4 – Rafforzamento delle partnership pubblico-private per l'adozione di strumenti di IA nei servizi per l'impiego***

Conflavoro propone di integrare l'articolo 2 con una disposizione espressamente dedicata alla **promozione di collaborazioni strutturate tra amministrazioni pubbliche e imprese tecnologiche**

italiane ed europee, finalizzate allo sviluppo di strumenti di intelligenza artificiale per il miglioramento della funzionalità e dei servizi dei Centri per l'Impiego. Tali strumenti potrebbero includere **sistemi di matching intelligente tra domanda e offerta, modelli di analisi dei fabbisogni professionali territoriali e piattaforme di suggerimento automatico di percorsi formativi** coerenti con l'evoluzione dell'ecosistema produttivo territoriale del Paese.

L'attivazione di partnership strutturate di questo tipo consentirebbe alla sfera pubblica di beneficiare di tecnologie già mature e ampiamente disponibili sul mercato, ma oggi scarsamente utilizzate nei servizi per l'impiego. Il risultato potrebbe comportare un deciso aumento dell'efficacia degli interventi, una maggiore capacità di integrazione tra politiche attive e tessuto economico locale e un miglioramento complessivo della qualità dei servizi offerti ai cittadini, contribuendo di conseguenza ad efficientare la risposta ai giovani, e quindi ad una potenziale riduzione degli inattivi. Questa misura contribuirebbe inoltre a stimolare l'innovazione nel settore nazionale delle tecnologie per il lavoro, generando comunque delle ricadute positive sull'intero ecosistema produttivo.

➤ ***Proposta n. 5 - Combinazione di interventi in ambito sociale: OSP, orientamento e CAS***

L'ultima proposta si concentra sui NEET più difficili da raggiungere, in particolare su quel 17,4% di giovani rassegnati e convinti dell'inutilità della ricerca di un lavoro. Conflavoro propone un pacchetto integrato di misure innovative tendenzialmente correlate, costruite sulla combinazione di approcci psicologici, relazionali e informativi capaci di incidere in profondità sulle cause strutturali dell'inattività - peraltro coinvolgendo una pluralità di attori del sistema che, come detto inizialmente, devono essere parte di un approccio integrato alla questione.

La prima misura riguarda l'istituzione della figura dell'**Operatore Sociale di Prossimità (OSP)**, una figura professionale dotata di competenze in psicologia sociale e mediazione, incaricata di svolgere un case management intensivo e proattivo nelle aree rurali e nelle periferie urbane. L'OSP non persegue inizialmente l'inserimento lavorativo, ma la ricostruzione dell'autostima, dell'agency individuale e del senso di appartenenza comunitaria, elementi essenziali per qualsiasi percorso di reinserimento che abbia delle implicazioni di tipo sociale e formativo. Anche l'utilizzo di strumenti formativi digitali dovrebbe essere accompagnato da tutoraggio in presenza, per colmare il deficit relazionale che spesso alimenta l'inattività.

La seconda misura introduce un **modello di orientamento data-driven e obbligatorio**, fondato su un Registro pubblico nazionale che renda accessibili, per ogni titolo di studio, i dati reali su tassi di

occupazione e retribuzioni a 1, 3 e 5 anni, disaggregati anche per istituto. Tale trasparenza consentirebbe alle famiglie, soprattutto quelle a minor capitale culturale, di compiere scelte formative informate e razionali. A questo si aggiunge l'introduzione di un programma nazionale di mentorship strutturata, rivolto in particolare agli studenti più svantaggiati, in grado di fornire esempi professionali concreti e reti di riferimento altrimenti irraggiungibili.

La terza misura potrebbe prevedere la definizione di un **Contributo di Attivazione Sociale (CAS)**, un sostegno economico condizionato non alla ricerca immediata di lavoro, ma alla partecipazione a percorsi di riattivazione psico-sociale definiti dall'OSP. Il CAS prevede attività di supporto psicologico, formazione sulle soft skills e forme di volontariato breve, oltre alla possibilità, per i giovani interessati, di accedere a programmi di microcredito e incubazione per l'autoimprenditorialità. Si tratta di uno strumento che riconosce la necessità di ricostruire la motivazione e la resilienza prima di avviare percorsi professionali strutturati.



CONFLAVORO

Piccole Medie Imprese

Conflavoro PMI

Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese

www.conflavoro.it

presidenza@conflavoro.com

800 911958